9 GIUGNO 2022 ANNO IX N.95

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile GIANFRANCO POLILLO - Direttore Editoriale MARIA BALDARI

Carlo e Nello, fondatori del socialismo liberale, uccisi il 9 giugno 1937 dai fascisti di Mussolini

UN RICORDO DEI FRATELLI ROSSELLI

di *Vincenzo Papadia*

Ancora oggi da qualche pseudo-intellettuale si sente dire che il fascismo fu buono, che era amato dal popolo, che aveva un grande consenso e che forse sbagliò solo per aver dichiarato la guerra a Francia e Gran Bretagna mentre per il resto era tutto a posto.

Chi lo dice è falso e bugiardo, indegno opportunista, che cerca di trovarsi un nuovo accasamento a seconda delle vicende delle elezioni politiche del Paese.

Si nasconde ancora oggi la verità. Le carceri politiche di Mussolini erano piene di dissidenti democratici ed antifascisti. Solo qualche esempio per ricordare i rinchiusi nel Carcere di Ventotene: Sandro Pertini, Altero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni, e tanti e tanti altri.

Poi andava di moda il confino. Si legga Cristo si è fermato ad Eboli di Carlo Levi. Senza dire che i combattenti repubblicani in Spagna non poterono rientrare in Italia, pena la galera fascista, ed esiliarono in Francia con le loro famiglie (Es. Pietro Nenni, Bruno Buozzi, Giuseppe Di Vittorio, e tanti altri).

Tra costoro vi erano i Fratelli Rosselli Carlo e Nello. Erano nati a Roma a distanza di un anno uno dall'altro. Il 9 giugno 1937 quando vennero uccisi uno aveva 38 anni e l'altro 37. In Via delle Convertite 19/20, nel centro di Roma a due passi dal Parlamento, sul Palazzo si legge su una lapide, che in quella casa nacquero i fratelli Carlo e Nello Rosselli. Infatti, Carlo Rosselli nasce a Roma il 16 novembre 1899 da madre di origine ebrea, Amelia Pincherle Moravia.

S'immagini come ribolliva il sangue a Carlo e Nello per le discriminazioni razziali legiferate da Mussolini col placet del Re Vittorio Emanuele III di Savoia. Essi vissero per stato di necessità a lungo in esilio a Parigi e furono uccisi a Bagnoles-de-l'Orne il 9 giugno 1937 da formazioni locali di estrema destra, su ordine proveniente dai vertici del fascismo.

Erano ambedue giornalisti, intellettuali, scrittori, storiografi. Avevano molto credito in Italia e all'estero. Il regime totalitario li volle fermare per sempre. Un bis in idem con l'assassinio del povero deputato socialista Giacomo Matteotti del 1924, che aveva dimostrato al popolo e all'inclita che le votazioni politiche erano state oggetto di brogli e quindi a risultato illecito.

Lasciata Roma si erano trasferiti a Firenze, in una casa in via Giusti, appartenevano a una agiata famiglia di fede religiosa ebraica. Tuttavia dopo l'esperienza combattente della Spagna nel giugno 1937 Carlo soggiorna per delle cure termali a Bagnoles-de-l'Orne. Gli assassini lo seguivano da tempo. Qui è raggiunto dal fratello Nello, che aveva ottenuto il passaporto nel maggio 1937, su intercessione di Gioacchino Volpe (probabilmente in buona fede) con una sollecitudine che ad alcuni amici, tra cui Piero Calamandrei, parve sospetta e motivata dal fine di arrivare attraverso Nello al rifugio di Carlo. Il 9 giugno, in Francia, i due furono sequestrati e poi uccisi da una squadra di militanti dell'organizzazione di estrema destra francese Cagoule, guidati da Jean Filliol.

Riguardo agli ideatori dell'omicidio, pare vi fosse, tra gli altri, Santo Emanuele, tenente colonnello dei Carabinieri e Capo della sezione controspionaggio, unitamente al generale Mario Roatta, al colonnello Paolo Angioy e al maggiore dei Carabinieri Roberto Navale, con la tacita approvazione del Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano e del suo capo di gabinetto Filippo Anfuso.

I fratelli Rosselli furono sepolti nel cimitero monumentale parigino di Père-Lachaise, ma nel 1951 i familiari ne traslarono le salme in Italia, nel Cimitero Monumentale di Trespiano, nel piccolo borgo omonimo, comune di Firenze, sulla via Bolognese. La tomba si trova nel Sacrario di Giustizia e Libertà, nel riquadro subito a destra dell'ingresso del cimitero, dove la lapide dei fratelli Rosselli riporta il simbolo della "spada di fiamma", emblema di Giustizia e Libertà, e l'epitaffio scritto da Calamandrei:

«GIUSTIZIA E LIBERTÀ
PER QUESTO MORIRONO
PER QUESTO VIVONO»

Il medesimo Sacrario comprende le tombe anche di Gaetano Salvemini, Ernesto Rossi, Enrico Bocci e Nello Traquandi in quello che è denominato il "Quadrato del "Non Mollare". Nel cimitero di Trespiano sono sepolti anche Piero Calamandrei e Spartaco Lavagnini.

Ci pare utile riportare anche la lapide di Via Giusti a Firenze. Essa scrive:

Da questa casa
ove nel 1925
il primo foglio clandestino antifascista
dette alla Resistenza la parola d'ordine
NON MOLLARE
fedeli a questa consegna
col pensiero e coll'azione
CARLO e NELLO ROSSELLI
soffrendo confini, carceri, esilii
in Italia, in Francia, in Spagna,
mossero consapevoli per diverse vie
incontro all'agguato fascista
che li ricongiunse nel sacrificio
il 9 giugno 1937
a Bagnoles de l'Orne,
ma invano si illusero gli oppressori
di aver fatto la notte su quelle due fronti
quando spuntò l'alba
si videro in armi
su ogni vetta d'Italia
mille e mille col loro stesso volto
volontari delle Brigate Rosselli
che sulla fiamma recavano impresso
grido lanciato da un popolo all'avvenire
GIUSTIZIA E LIBERTÀ!

Per dovere storico e dell'azione politica e cultura del socialismo riformista turatiano italiano, l'On. Bettino Craxi, Segretario del PSI volle dedicare a Carlo e Nello Rosselli il Congresso di Torino del 1978, che fece della linea liberal- socialista la base del programma e dell'azione dei socialisti riformisti, che portarono l'8 luglio 1978, Sandro Pertini ad essere eletto Presidente della Repubblica con 832 voti su 995 e nel 1983 l'On. Bettino Craxi a diventare Presidente del Consiglio dei Ministri, in un Governo di penta partito (PSI-DC-PSDI-PLI-PRI) che ebbe la più grande avversione del PCI (Partito Comunista Italiano).

Furono anni di grande riformismo concreto e di ammodernamento dello Stato (l'inflazione fu abbattuta dal 18% al 3,5%; l'occupazione crebbe di 1,5 milioni di posti di lavoro; 136.500 giovani laureati e diplomati furono sistemati nella P.A.; l'Italia divenne il primo esportatore al mondo d'Acciaio per tonnellate prodotte e smerciate, partite dai porti di Genova, Napoli e Taranto: altre avanzate nell'Università e nella Ricerca: Es. Istituite Lecce, Viterbo, ecc.).

All'epoca Norberto Bobbio, il filosofo socialista riformista della politica con i suoi scritti su Mondoperaio (rivista culturale fondata da Pietro Nenni) sostenne la base culturale del pensiero liberal socialista dimostrando a tutti che Karl Marx non aveva una teoria dello Stato, ragion per cui fallì e là dove si incarnò, secondo l'azione di Lenin e Stalin, come in Russia fu una delle peggiori dittature del mondo, che privò il popolo di ogni libertà.

Tant'è che si ebbe la più lunga lista degli intellettuali dissidenti carcerati per motivi politici assurdi e tenuti nei Gulag in URSS.

Un ricordo ed una preghiera per i fratelli Rosselli nel giorno del loro assassinio fascista.

Reg. Trib. di BN n.1013/14
Dep. in Canc. il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 BN
Via Archimede, 10 - 00197 RM

Tel.: 329.0798895
E-mail: eoragiornale@gmail.com
stampato in proprio

Tra medicina computerizzata e distretti per la produzione di idrogeno verde

PNRR: I PROGETTI BANDIERA DI 6 REGIONI

A Palazzo Chigi, l'8/6/202, alla presenza del dott. Mario Draghi e dei Ministri competenti sono stati firmati i 6 protocolli d'intesa sull'idrogeno verde con Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Basilicata e Puglia e con la Liguria per un centro di medicina computazionale. Il presidente del Consiglio: "Hydrogen valley ci avvicina a obiettivi energetici e climatici".

In buona sostanza si ha avuto il semaforo verde ai progetti bandiera di Regioni nell'ambito delle risorse previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. I protocolli di intesa sono stati firmati oggi a Palazzo Chigi alla presenza del presidente del Consiglio Mario Draghi e di diversi ministri del governo con i presidenti delle regioni interessate. Due i progetti di interesse nazionale che hanno ricevuto il via libera oggi: uno che riguarda Piemonte, Friuli-Venezia-Giulia, Umbria, Basilicata e Puglia e che punta a realizzare siti di produzione di idrogeno verde e l'altro con la Regione Liguria per la realizzazione di un Centro di Medicina Computazionale e Tecnologica.

I protocolli che firmiamo oggi riguardano due progetti di grande interesse territoriale e nazionale. Entrambi mettono a sistema diversi interventi previsti dal PNRR grazie alla capacità di selezione e progettazione territoriale promossa dalle Regioni", ha detto Draghi "Il progetto proposto dalla Regione Liguria serve a realizzare un 'Centro di Medicina Computazionale e Tecnologica': unisce infrastrutture scientifiche, tecnologiche e cliniche in modi innovativi e ha l'ambizione di diventare un punto di riferimento nel settore. Il progetto delle regioni Piemonte, Friuli-Venezia-Giulia, Umbria, Basilicata e Puglia punta a realizzare siti di produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse. Contribuisce - afferma il presidente del Consiglio - a stimolare la crescita, a creare occupazione. Ci avvicina ai nostri obiettivi energetici e climatici, che il Governo è determinato a mantenere e anzi a perseguire con sempre maggiore convinzione.

Le Regioni sono a disposizione" ha aggiunto il governatore del Friuli Venezia Giulia nonché presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga ribadendo la "leale collaborazione" con il governo nella realizzazione dei progetti del PNRR e in particolare quello della Hydrogen Valley al quale partecipano cinque regioni che "potranno essere motore di crescita per tutto il Paese".

Il governo, ha aggiunto il governatore della Puglia On. Michele Emiliano, "ha dato disponibilità a cinque regioni per costruire una politica nazionale dell'idrogeno, una fonte che ha bisogno di approfondimenti per essere usata come combustibile sostitutivo dei fossili ma la Puglia può essere la prima regione per fonti alternative e possiamo produrre idrogeno verde. L'idrogeno è una grande opportunità e Puglia e Umbria si occuperanno di siderurgia. Il PNRR ha denaro sufficiente per completare la decarbonizzazione e oggi si apre un metodo di lavoro tra governo e regioni".

Non poteva mancare un riferimento sul dossier ex Ilva. "Il governo intende riportare l'Ilva a essere quello che era quando era competitiva, cioè la più grande acciaieria d'Europa. Non possiamo permetterci che non produca ai livelli a cui può produrre", ha detto Draghi. "Il presidente Draghi ha preso un impegno per la decarbonizzazione dell'Ilva e per la costruzione di un polo tecnologico a Taranto. È solo l'inizio, le somme necessarie non sono ancora state messe a disposizione ma l'impegno politico di Draghi è stato netto e sono molto soddisfatto", ha concluso Emiliano.

I Ministri partecipanti erano Mariastella Gelmini, Cristina Messa, Roberto Speranza e Roberto Cingolani, hanno incontrato i governatori delle prime sei regioni (Liguria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Umbria, Basilicata e Puglia) chiamate alla firma dei protocolli di intesa per l'avvio dei progetti bandiera del PNRR.

In tale quadro così si è provveduto ad attuare per i "Progetti bandiera" l'articolo 33, comma 3, lettera b), del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233 e s.m.i..

La copertura finanziaria è stata prima di 10 e poi di 20 milioni. È impegnata tutta l'aera 2 del PNRR.

Per quanto attiene la Puglia ad esempio a Bari si recupererà l'area abbandonata dalla raffineria petrolifera Stanic da 30anni (56 ettari) e si recupereranno aree deindustrializzate a Taranto per produrre acciaio con sistemi nuovi e decarbonizzati. Ciò disinquinerà l'aria e l'ambiente.

Forse un poco di nuova luce appare per i Meridionali!

V. P.